

# UN AMORE ARISTOCRATICO SULLO SFONDO DEL TRAMONTO DELLA REPUBBLICA (1790-1799)

di *Adolfo Bernardello*

Mi limiterò qui ad esporre per sommi capi i punti che verranno sviluppati in un'opera più ampia in via di preparazione.

*Il materiale.*

Si tratta di varie lettere in gran parte avvolte nell'anonimato (centosessantadue in complesso). Centosedici sono della protagonista (solo una decina datate), due dell'uomo, che si fece restituire tutte le sue e certo le distrusse, quarantaquattro di altri individui, essenziali per collocare temporalmente la vicenda e spesso per dipanarne alcuni aspetti. Gli epistolari sono conservati presso la Biblioteca del Museo Correr di Venezia; si è consultato inoltre il fondo della Direzione generale di polizia presso l'Archivio di Stato di Venezia. Nelle citazioni seguirò un orientamento conservativo, rispettando sintassi, grafia, ortografia, interpunzione dei documenti manoscritti, per non appesantire il testo con frequenti richiami di [sic].

### *I personaggi.*

È la storia di una forte passione intercorsa fra Lucia Fantinati (1770-1849), figlia di un farmacista veneziano, sposata con matrimonio segreto dal Kr. Niccolò Foscarini ai Carmini (1732-1806), bailo a Costantinopoli fra il 1787 e il 1793, e il Savio di Terraferma e del Consiglio Marcantonio Michiel (1755-1834), separato fin dal 1784 da Giustina Renier. La relazione amorosa inizia probabilmente nel 1790 e si prolunga all'incirca fino al 1797. Tra i comprimari che compaiono a vario titolo nella vicenda, che si sviluppa all'interno dei rapporti di società e di una associazione di sapore massonico (*La Confederazione di Hannover*), troviamo, per fare qualche nome, Lodovico Widmann (1771-1813), Carlo Guido Bentivoglio d'Aragona (1768-1843), Costantino Zacco (1760-1841), Giuseppe Alcaini, personaggi assai noti anche per la loro appartenenza a logge massoniche di Padova e di Venezia, il medico Giuseppe Antonio Bonato (1753-1836) ecc.

### *I luoghi.*

Sono menzionate varie località fra Venezia e il Padovano. A Venezia sedi degli incontri di 'società' o degli appuntamenti fra i due amanti sono riconoscibili Ca' Michiel dalle Colonne a S. Sofia, il Casino di Alcaini (oltre a quello a Marghera); a Carpenedo la villa

Michiel; nel Padovano a Pontecasale di Candiana la villa Garzoni, a Pontelongo la villa Foscarini e infine a Bagnoli di Sopra la villa Widmann, senza contare i luoghi di cura delle acque come Abano e Recoaro.

### *La politica.*

Oltre all'associazionismo massonico, nelle missive vi sono cenni assai fuggevoli alle posizioni di Michiel, dapprima compartecipe delle idee d'oltralpe poi divenuto ostile nei confronti dell'occupazione francese fino ad odiarne «anche la lingua», al suo impegno «nelle cure patrie», alle sue delusioni e alle ripetute sconfitte in Senato nel 1797. Lucia gli scriverà di aver «l'ardire di ragionar con lui [con Bonato] di affari politici; di dire la mia opinione e di spesso combattere la sua».

### *Il rapporto amoroso agli inizi (1790 ?).*

Lui ha trentacinque anni, lei non più di venti. Lucia gli scrive che lo amerà finché egli rispetterà «il costume, e quei sacri doveri che mi legano a un altro uomo», lasciando «alle femmine vili la miseria degli straporti, e delle espressioni amorose [...] per farvi toccare con mano che la mia anima è superiore alla maggior parte delle donne». «Il mio particolare studio deve essere quello di mostravimi più vostra amica che vostra amante». «Non per ostentazione di virtù, ne per

scioco pregiudizio resistei alle vostre seduzioni, e cercai di vincere l'inclinazioni della natura [...] sarò sempre ferma in quelle basi per la relazione di un sentimento candido e leale». Marcantonio appare tormentato da sentimenti contrastanti e ad altri sembrerà che non sappia risolversi fra sentimenti di «amicizia, amore, passione, capriccio» (12 giugno 1790)

*Il rapporto consolidato (1791-1794 ?)*

Sei giorni che non vi vedo, che non vi parlo, che non vi scrivo [...] la veemenza del mio sentimento il poter che avete acquistato sopra di me, ch'è arrivato a staccarmi da tutto ciò m'era grato e sacro [...] io medesima, potrei definire l'amore ardente del quale son io divorata? Ah, questo amore: e una febre, un deliro che agita tutto il mio sangue [...] io ardo e fremo in una volta e mi sembra di morire [...] Amor! passion infernal, passion celeste, dolce e crudelle passione, rendimi conto della mia ragione... io vorrei abbracciare il tuo corpo con tutto il mio. vorrei unirmi teco, in modo che tu, ed io non fossimo più che un solo.

*La gelosia (1790-1794 ?)*

Lucia:

la sua vista [Giustina Renier] risvegliò in voi delle rimembranze troppo soavi [...] perfido. Il destino ti condanò ad amare tua moglie sola. Essa veramente ti merita per marito!

Tu hai terminato di trafigere la mia anima questa mattina con il sospeto ch'io ami quel Sig. [...] Voi geloso! perfido se voi lo foste!... voi sapete anche troppo che non feci per abbandonarmi ad un nuovo errore, che io tentai di sciolgermi da questa passione, che amareggia i miei giorni [...] io non sono rea! lo giuro in faccia al cielo! credetemi capace di disperazione, ma mai di mancare a quei sentimenti delicati che mi convengono.

*Il rimorso.*

Io sento che sono rea; ho dei momenti terribili! [...] Ah, lascia, lascia mio caro che l'immagine del rimorso venghi qualche volta a colpirmi [...] io non sono divenuta moglie di quell'uomo, per li contratti di società familiari... senza ch'egli si avesse degnato di innalzarmi a lui, io sarei restata nell'oblio... egli mi adora... egli non annella che il momento del suo ritorno per potermi presentare in faccia alla gente... Eccoti, addunque il marito che io ho tradito [...] Egli non sospeta nulla, la benda è ancora sopra i suoi occhi [...] è la sua sicurezza che m'uccide, che mi staca le lacrime; e s'aggiunge al rimorso del mio fallo [...] Lui ignora che assomiglio alle femmine che disprezza.

*La rottura (1794-1795 ?).*

La mia situazione non rasomiglia a quella nella quale voi eravate meco quando formaste il crudel progetto di abbandonarmi [...] siate sicuro ch'io vi amo ancora: ma il tempo, l'avvenimento, la ragione che m'impegna a

fare una risoluzione che tanto mi costa, medesima e mi procurerà una pace che non potrei provare nell'avvilimento d'una passione di cui non ne sentirei più che la pena avendomi privato persino della vostra amicizia.

*La salute (1790-1799).*

In quarantadue lettere di Giuseppe Antonio Bonato e di Lucia, significative sul piano nosologico e indispensabili per inquadrare la vicenda, si possono seguire le terapie, adottate dalla scienza del tempo, cui devono ricorrere i due personaggi: essi sono seguiti da medici autorevoli come Rizzo e Bonato, professore di Botanica quest'ultimo e in seguito rettore a Padova. La forte emotività e sensibilità della giovane donna la conduce a stati di deperimento organico, acuiti dalle pene d'amore; Marcantonio soffre di reumi, di «dispnœa convulsiva» e, col tempo, di *melancholia* accentuata dalle delusioni politiche. Ambedue beneficieranno di periodi di cura ad Abano e a Recoaro, oltre che dai soggiorni in villa, dove il protagonista si impegnerà in lavori agresti, non estranei al pensiero illuministico e alle pratiche massoniche.

*La cultura e la società.*

Il mio cuore è già formato e i miei principi ancora, e il libro ch'ora leggo [si tratta di un libro di Alexander Pope: forse *An Essay on Man* oppure *Moral Essays*] ne alcun altro di quella specie può essermi pericoloso come supponete

[...] quei arditi paradosi che fanno brillare il spirito a dispeto del cuore ... del bene e della verità. Non ritenetemi una Epicurea, che mi fate il maggior torto [...] io non mi sono meno divertita questa mattina leggendo un dialogo di Luciano [...] il cembalo, il lavoro, la lettera occupa quasi tutti i momenti della mia giornata [...] al mio ritorno dall'Opera [...] se non fossero per le dicerie, tu saresti contento di levarti dalla mia società.

*Le idee e i sentimenti: natura, cuore, passione, stima, amicizia, riflessione, virtù.*

Ah! L'amico mi rimanderà... io gli sacrificherò l'amante se giammai lo esigesse [...] tutte le qualità essenziali ch'è la giustezza del discernimento, la solidità del spirito l'estesa della erudizione la prudenza la discrezione [...] La mia anima fu formata per esserlo [virtuosa], ma la natura mi accordò troppa dose di sentimento e la veemenza di questo, mi spinge fuori del sentiero della virtù... tu che siegui l'orme della virtù, tu che il più rispetabile sei fra gl'uomini indicarmi devi ciò che far debbo [...]

sono persuasa che sia una folia distruggere le passioni, ma che basti saperle regolare poiché son elleno come i veleni che preparati da un bravo chimico può divenire de' rimedi benefici [...] fin ora non vi parlai che con il linguaggio del cuore, ed esso non ne vi poteva mostrare che debole, insensata, veemente; quando vi parlerò con quello della ragione conoscerete che ho un sufficiente discernimento per saper scielgier quello che più mi conviene

(Padova, 5 agosto 1790).

*Bibliografia sommaria.*

Gaetano Cozzi in "La Cultura", 2-3, 1976, pp. 169-213;

Carlo Francovich, *Storia della massoneria in Italia ...*, Firenze, La Nuova Italia, 1974;

Franco Trentaforte, *Giurisdizionalismo illuminismo e massoneria ...*, Venezia, Deputaz. di storia patria, 1984;

Renata Targhetta, *La massoneria veneta ...*, Udine, Del Bianco, 1988;

IDEM in "Studi veneziani", 16, 1988, 171-212;

Helmut Reinalter in "Il Vieusseux", 11, 1991, pp. 71-79;

Piero Del Negro, *ivi*, pp. 147-166; Maria Teresa Mori, *ivi*, pp. 181-205;

Giuseppe Giarrizzo, *Massoneria e illuminismo ...*, Venezia, Marsilio, 1994;

Dominique Vivant Denon, *Lettres à Isabella Teotochi. 1788-1816*, Paris, 1998;

Andrea di Robilant, *Un amore veneziano ...* Milano, Mondadori, 2003;

Alessandra Contini in *Salotti e ruolo femminile in Italia ...* Venezia, Marsilio, 2004, pp. 29-66; Tiziana Plebani, *ivi*, pp. 153-176;

Tiziana Plebani in *Donne sulla scena pubblica ...*, Milano, FrancoAngeli, 2006, pp. 25-80;

Francesca Fedi in *Storia d'Italia. Annali 21. La Massoneria*, Torino, Einaudi, 2006, pp. 50-89; Gerardo Tocchini, *ivi*, pp. 90-119; Gian Mario Cazzaniga, *ivi*, pp. 120-140; Piero Del Negro, *ivi*, pp. 399-417;

Adolfo Bernardello, *Massoni, democratici, giacobini? ...*  
in corso di pubblicazione in "Studi veneziani",  
2007.